

Al cinema De Seta

# Film maratona da 14 ore il Queer Fest lancia la sfida “Che prova per la città”

di Giada Lo Porto

Il Sicilia Queer filmfest scommette su un'opera-fiume della durata di oltre quattordici ore, ripartita in quattro parti indipendenti tra di loro, in visione da oggi alle 20 con la prima puntata al cinema De Seta dei Cantieri Culturali alla Zisa.

È il film *La Flor* del regista argentino Mariano Llinás, uscito nel 2018 e proiettato solo altre due volte. Un'impresa titanica che ha richiesto più di un decennio di produzione: un inno alla gioia del racconto e della fantasia che sa essere ironico e inquietante, commovente e grottesco, accattivante e sorprendente.

Dopo l'anteprima mondiale al Festival di Locarno e la proiezione al Torino Film Festival arriva così a Palermo, in anteprima regionale, il caleidoscopico film del regista argentino come tappa di avvicinamento alla tredicesima edizione del Sicilia Queer. L'opera sterminata introduce la sezione *Presenze* dell'edizione 2023 del festival, dedicata alla regista e produttrice argentina Laura Citarella.

«Questo è uno dei film più importanti dell'ultimo decennio – dice il

Stasera la prima delle quattro parti che possono essere viste separatamente  
Dal thriller al remake

► Il fotogramma “La flor” di Mariano Llinás, da stasera alle 20 ai Cantieri



direttore del Sicilia Queer Andrea Inzerillo – è difficile programmarlo tutto in una volta per la sua durata, abbiamo quindi voluto lanciare una sfida alla città. Al pubblico diciamo: venite a vedere la pri-

ma parte e vediamo se non tornate vista la bellezza dell'opera. Le quattro puntate si possono anche vedere singolarmente senza per forza seguirle tutte. I festival d'altronde devono fare delle proposte e la no-

stra è una scommessa, una prova per Palermo: constatare se la città se la sente di fare sul serio e mettersi in gioco, provando un esperimento nuovo e tornando per quattro volte ai Cantieri, oppure intende

continuare a fruire delle proposte senza viverle fino in fondo, senza divertirsi sino alla fine».

Il regista Mariano Llinás si siede in un piccolo giardino, apre un quaderno e disegna un fiore. È lo schema del film: sei storie, quattro iniziano e si interrompono a metà, una inizia e finisce, una inizia a metà e finisce, concludendo il film.

Gli spettatori che tornano più d'una volta si troveranno immersi in diversi generi cinematografici, dal thriller paranormale al dramma musicale, dallo spionaggio all'autofiction, dal remake alla pura contemplazione. Un caleidoscopio di possibilità il cui palcoscenico è la misteriosa pampa argentina e le cui protagoniste sono quattro donne che attraversano l'ipertesto cinematografico, interpretando personaggi sempre diversi. «Siamo i terzi a portare quest'opera nel Paese – puntualizza Inzerillo – invitiamo il pubblico a lasciarsi sorprendere dalla proposta, questa è la sfida».

La seconda parte verrà proiettata domani, la terza martedì 2 maggio e l'ultima il 3 maggio, tutti gli appuntamenti avranno duplice proiezione alle 16 e alle 20.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì al Biondo

# Un cast di attori per dare vita ai sogni Alajmo immagina la recita della notte

di Irene Carmina

Immaginiamo che il nostro cervello sia abitato da una compagnia teatrale che, ogni notte, si agita nella testa e mette in scena i nostri sogni. Divergente? Non sempre. Mai un incubo veramente originale, mai un sogno erotico che risulti davvero eccitante. Il repertorio non muta di una virgola, l'incubo ricorrente è di presentarsi a una festa in mutande. Tormenta chi lo fa, diverte chi vi assiste, annoia chi lo inscena. «Ancora, un'altra volta? Ma l'abbiamo fatto ieri», dicono sconsolati gli attori della fabbrica dei sogni.

È una farsa psicoanalitica “La compagnia del sonno”, la commedia di Roberto Alajmo diretta da Armando Pugliese con le musiche di Nicola Piovani, che venerdì sera alle 21 va in scena al Teatro Biondo che lo produce col Teatro di Napoli, in replica fino al 7 maggio. Nello spazio senza tempo del subconscio onirico, immaginato dallo scenografo Andrea Taddei come un palcoscenico fatiscente al di là del quale tutto è buio, vive e lavora un piccolo manipolo di guitti: un capocomico, interpretato da Nando Paone, una prima donna a cui presta il volto Stefania Blandeburgo, una soubrette e un giovane attore promettente, a cui danno voce Angela Bertamino e Claudio Zappalà. «Sono personaggi con una precisa concretezza sebbene si muovano in una dimensione astratta», spiega il regista Pugliese.

Vivono tra parentesi, sospesi nella dimensione del sogno che si fa impalpabile di mattina, quando i sogni si disperdono in ricordi frammentati e disordinati. «Se facciamo fatica a sognare e ciò che sogniamo lo dimentichiamo appena svegli, allora cosa resta? – si chiede Nando Paone, che interpreta il capocomico Grifagno –

Da piccoli sognavamo di fare i pompieri o gli astronauti, ora invece la più grande aspirazione dei giovani è fare i calciatori o i cantanti: non sappiamo più sognare, la modernità ha divorato anche i nostri sogni».

Nello scarto tra mondo analogico

e mondo digitale, tra ambizioni e realtà, tra essere e voler essere, si sviluppa la favola surreale di Alajmo. «Con le aspirazioni indotte dalla modernità si scontra il mondo antico in cui si muove la compagnia teatrale che si collega al committente attra-

verso un baracchino e usa trucchi meccanici all'antica», spiega Alajmo. Nell'allegoria del reale, escono con le ossa rotte i teatri, in crisi e a rischio chiusura. In questo senso, “La compagnia del sonno” per Alajmo è una sorta di esorcismo. «Sono confluite certe mie insoddisfazioni maturate durante la direzione del Teatro Biondo, alle prese con problemi di budget e rivendicazioni salariali, carenze d'organico e risorse che non bastano mai», ammette lo scrittore palermitano.

Non creiamoci illusioni: «Sempre sogni sono, sempre sogni siamo», dice Blandeburgo nelle vesti di Sparagna. Neppure l'arrivo di un nuovo regista, in scena Gigio Morra, volto noto del teatro di Eduardo,

atteso come un deus ex machina in grado di risolvere le sorti della compagnia, produce l'effetto sperato e finisce che gli attori si trovano davanti a un nuovo incubo. «Colui che ci dovrebbe dare l'ispirazione illuminante, inducendo un sogno grandioso che da soli non siamo in grado di pensare, finisce per fallire perché demotivato e a fine carriera», racconta Paone.

Ci sono due anime nella commedia: una palermitana, incarnata da Alajmo, Blandeburgo, Zappalà e Bertamino, l'altra napoletana, con Paone, Morra e Pugliese. «Sono anime forti, perfettamente in sintonia – dice Pugliese – come lo sono io da anni con Alajmo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La scena Un momento de “La compagnia del sonno”

## Al teatro Massimo Mozart per l'Orchestra barocca e Rancatore



▲ Il soprano Desirée Rancatore voce solista del concerto

Nasce dalla collaborazione tra il Teatro Massimo e il Conservatorio Scarlatti di Palermo il concerto in programma stasera alle 20.30 nel teatro di piazza Verdi. Protagonista l'Orchestra nazionale barocca, diretta da Giulio Prandi. Voce solista è il soprano Desirée Rancatore, reduce dal successo dell'interpretazione di Norma, proprio al Teatro Massimo nei giorni scorsi. Il programma prende le mosse da una delle cosiddette sinfonie milanesi di Nicola Antonio Zingarelli, prosegue con Mozart, la Sonata da chiesa n. 7 e il mottetto per soprano e orchestra *Exsultate, jubilate* con la voce solista di Rancatore, e la *Ciaccona per orchestra* in Mi bemolle maggiore op. 5 n. 13 di Niccolò Jommelli.



▲ I protagonisti Boldrini e Giunti

Il festival

## La danza dei “Satiri” secondo Sieni

Da sempre aperto alla multidisciplinarietà, il festival di danza e linguaggi contemporanei *Conformazioni 2023* apre il programma di oggi alle 18 alla Rizzuto Gallery, la galleria d'arte di via Maletto con la giovane danzatrice Donatella Morrone con la sua performance *site specific* dal titolo *Potigrafia* (in replica anche domani alle 19) creata per dialogare con le sculture di Daniela Franzella in mostra nello spazio.

Gli spettacoli del festival si aprono ufficialmente stasera alle 21 al teatro Biondo con Virgilio Sieni, uno dei più acclamati coreografi italiani, che ritorna a *Conformazioni* con l'ultima sua creazione in prima palermitana, *Satiri*.

*Satiri* vede in scena i due danzatori Jari Boldrini e Maurizio Giunti accompagnati dalla musica di Bach eseguita dal vivo al violoncello da Naomi Berrill. Il *Satiro*, come dice Nietzsche ne *La nascita della tragedia* (1872) potrebbe essere colui che getta lo sguardo nell'abisso dicendo sì alla vita. I due danzatori sono contagiati dall'interno, investiti dalla contemplazione rivolta al gesto simile, adiacente, simmetrico che si apre a una disposizione musicale. Le danze segnano lo spazio della materia inebriante che parla con il corpo.